

# L'India e la sentenza su Eluana: due esempi di come la fede protegge la dignità umana

Dobbiamo ammetterlo: talvolta ci succede di vivere come se la fede cristiana, che abbiamo ricevuto per grazia, fosse un dono di secondaria importanza. Un po' come una questione da sbrigare con l'Onnipotente in cinque minuti, all'inizio e alla fine della giornata, ma che non lascia sostanzialmente traccia nel pieno della vita quotidiana. E più questa dimenticanza aumenta, più i nostri desideri e le nostre speranze finiscono per indirizzarsi esclusivamente verso ciò che ci appare istintivamente più attraente: uno stipendio più alto, beni di consumo sempre più lussuosi, divertimenti fini a se stessi, affermazione personale, difesa ad ogni costo della nostra comodità, e così via. Le solite cose, quelle che sembrano decisive per essere felici, ma che una volta raggiunte si rivelano incapaci di un vero appagamento, restando vuote di vero significato. E magari continuano senza che sappiamo più bene il motivo per cui vale la pena alzarci ogni mattina, e "ributtarci nella mischia" che ci attende al di là della porta di casa.

Poi però accadono fatti che hanno l'effetto di suscitare in noi una strana attenzione, di risvegliarci un po' dal torpore in cui siamo immersi, perché intuiamo che attraverso certi fatti si può svelare qualcosa di fondamentale per la nostra vita. Negli ultimi mesi, un effetto simile l'hanno avuto per noi sia le notizie delle sanguinose persecuzioni contro i cristiani in India, sia le cronache sulla dolorosa vicenda di Eluana Englaro.

Le notizie provenienti dall'India sono obiettivamente terribili: prima dei recentissimi attacchi terroristici di Mumbai, in quel grande e nobile Paese che ha conosciuto figure straordinarie come Ghandi e Madre Teresa si stanno registrando fin dallo scorso agosto ondate di crudeli violenze contro i pochi e pacifici cristiani del posto, col pretesto del tutto infondato di una loro supposta collaborazione con gli assassini di un leader fondamentalista indù. Dopo solo un mese si contavano già 57 morti, 18.000 feriti, 300 villaggi saccheggiati, 4.500 case bruciate, 13 scuole distrutte, 50.000 profughi. Non sono stati risparmiati nemmeno sacerdoti e suore dedite alla cura caritatevole dei più poveri. I maggiori conoscitori della realtà locale spiegano che i cristiani subiscono questi feroci attacchi dagli estremisti indù soprattutto per l'attività di assistenza e di promozione umana che essi svolgono a favore dei membri delle caste più basse: una donazione silenziosa e continua di amore e di passione per l'uomo, che gradualmente sta portando molti emarginati a riscoprire la propria dignità e a diventare sempre più protagonisti della propria vita, crescendo anche culturalmente e socialmente. Un notevole cambiamento, che ha suscitato l'accesa ostilità degli ambienti indù più tradizionalisti, interessati invece a mantenere la struttura della propria società ferma alla tradizionale divisione in caste.

Davanti a tutto questo, viene da chiedersi: come è possibile che la fede cristiana riesca a generare una tale novità di vita, pur in situazioni tutt'altro che facili e senza grandi mezzi economici? Quale forza misteriosa si cela nei cuori e nelle braccia dei tanti missionari che là operano, e che per amore restano al loro posto pur sapendo di rischiare la pelle ogni momento? E viene da concludere: non pare essere una questione legata alle sole capacità umane. Per produrre frutti così straordinari di dignità e di libertà anche là dove sembrerebbe non poter nascere nulla, il Cristianesimo evidentemente porta in sé qualcosa di eccezionale. Qualcosa che può fare veramente la differenza, sia là per gli indiani, sia qui per noi: lo possiamo sperimentare anche nella nostra vita quotidiana, notando ad esempio quanto la considerazione per la dignità di ogni persona sia ben più grande nelle comunità cristiane di quanto lo sia negli ambienti di lavoro in cui operiamo.

Ha attirato molto la nostra attenzione anche il caso di Eluana Englaro, la ragazza in stato vegetativo per la quale la Corte di Cassazione italiana, respingendo il ricorso della procura di Milano, ha autorizzato la sospensione dell'alimentazione che la porterà a morte certa. In questo caso, il dolore per la sentenza della magistratura – che riteniamo una decisione estremamente ingiusta e violenta – si accompagna in noi all'amarezza suscitata dal vedere che essa è stata accolta favorevolmente da buona parte dell'opinione pubblica.

Ha ragione Marina Corradi a commentare in un editoriale su *Avvenire* del 20 novembre scorso: «Che cosa sia la pietà, cioè il volere il bene di un altro più debole, pare oggi l'oggetto di una metamorfosi profonda della modernità. Da almeno trent'anni si allarga tra noi un pensiero non esplicito, e però evidente nel momento delle scelte sulla vita e sulla morte [...]. Sia che si tratti di fine della vita, e ancora più del suo principio, sembra che nella cultura oggi dominante si possa leggere una 'prima opzione' per il non vivere, un istintivo favore per il nulla. Come se alla vita si guardasse con diffidenza [...] quasi un radicale sospetto verso la bontà, e il senso, di ciò che nella tradizione cristiana è 'dono'. Dono? Questa stessa espressione è intaccata in decenni di battaglia per il 'diritto' a nascere sani, e a decidere quando una vita non ha più 'dignità' [...]. Se la vita non è più né mistero né dono, né attesa di niente, la sofferenza è assurda. Se non c'è alcun disegno oltre questa nostra materia, sopprimerci quando siamo 'guasti' è logico. La nuova pietà che fa morire di fame una donna incosciente è radicata al fondo in un'ampia, inconsapevole opzione per il nulla».

Ma una vita concepita così, senza mistero né attesa, alla lunga ci schiaccerebbe. E allora comprendiamo di più quanto sia straordinariamente prezioso il fatto che ciascuno di noi esista perché voluto da un Altro, da Qualcuno che – per usare le parole del salmo 138 – ci ha tessuto nel grembo di nostra madre come un prodigio, ci conosce fino in fondo, e nel cui libro i nostri giorni sono fissati fin da quando ancora non ne esisteva uno. Da questa certezza scaturisce una passione indomabile per il destino e il valore di ogni uomo, senza la quale diventa impossibile abbracciare persone come Eluana e vivere il sacrificio di accompagnarle. Al contrario, diventa possibile ucciderle e scambiare tragicamente questo gesto, in buona fede, per una forma di amore.

Il cristianesimo ci ricorda e ci fa sperimentare profondamente tutto questo. Una splendida dimostrazione ne hanno dato le suore della Clinica Talamoni di Lecco, che accudiscono Eluana da molti anni, con la loro misurata nota diffusa dopo la sentenza della Cassazione: «L'amore e la dedizione per Eluana e per tutti coloro che si affidano alle nostre cure ci portano ad invocare il Signore Gesù affinché la speranza prevalga anche in questa ora difficile, in cui sperare sembra impossibile. La nostra speranza – e di tanti con noi – è che non si procuri la morte per fame e sete a Eluana e a chi è nelle sue condizioni. Per questo, ancora una volta, affermiamo la nostra disponibilità a continuare a servire, oggi e in futuro, Eluana. Se c'è chi la considera morta, lasci che Eluana rimanga con noi che la sentiamo viva. Non chiediamo nulla in cambio, se non il silenzio e la libertà di amare e donarci a chi è debole, piccolo e povero».

Tanto i fatti in India quanto la vicenda di Eluana, insomma, ci confermano che la fede cristiana è più rispondente alla nostra natura umana, e che davvero ci conviene impegnarci a viverla più autenticamente: è l'unica strada che possa rendere la nostra vita sempre interessante e vera, insospettabilmente piena di bellezza e di libertà dalle piccole o grandi schiavitù in cui cadiamo.

Perché Dio si è fatto uomo per rispondere al bisogno che ognuno – credente o no – avverte di un significato profondo per il vivere e il morire. Gesù ha avuto pietà della nostra debolezza fino ad affrontare la Croce per affermare il valore infinito di ciascuno di noi, qualunque sia la nostra condizione. Perciò, per essere pienamente noi stessi abbiamo bisogno di Lui, e di essere educati continuamente a riconoscerLo.

### **Per un approfondimento personale:**

- [Il primo caso di omicidio legale in Italia](#), comunicato stampa nel sito web [www.medicinaepersona.org](http://www.medicinaepersona.org)
- [Anch'io mangio grazie a un sondino, e dico che questa sentenza è un omicidio](#), intervista al dott. M. Melazzini nel sito web [www.ilsussidiario.net](http://www.ilsussidiario.net)
- [Notizie e documentazione sulla situazione dei cristiani in India e nel resto dell'Asia](#) nel sito web [www.asianews.it](http://www.asianews.it)